

TERRORE A MUMBAI



MCTP&G Infograph

Cronologia

Oltre duecento morti in un anno di terrore

13 maggio

A Jaipur, decima città indiana per popolazione e una delle destinazioni turistiche più popolate nove esplosioni sincronizzate (un decimo ordigno fu scoperto e disinnescato) fecero almeno 63 morti e più di 200 feriti.

25 luglio

A Bangalore, la «capitale tecnologica» dell'India, l'esplosione di nove bombe rudimentali causò 2 morti e più di 20 feriti.

26 luglio

Ad Ahmadabad, capoluogo culturale ed economico dello Stato del Gujarat, ben 21 esplosioni nel giro di poco più di un'ora. provocarono 56 morti e più di 200 feriti.

13 settembre

A Nuova Delhi cinque bombe sincronizzate, esplose nel giro di pochi minuti, in diversi luoghi della città lasciarono a terra più di 30 morti e oltre 100 feriti.

26 novembre

A Mumbai circa 80 morti nei numerosi attacchi.

risuonano esplosioni. Almeno sette, forse di più, i bersagli scelti dai terroristi. «Cercavano gli stranieri. Chiedevano i documenti, cercavano quelli con passaporto britannico o americano. Avevano delle bombe». Rakesh Patel mostra alle telecamere il viso sporco di fumo. Era nel Taj Mahal, un hotel a cinque stelle frequentato da stranieri e uomini d'affari e preso d'assalto, come anche l'Oberoi, il Trident, il Marriott. «Venivano dal ristorante e

ci hanno trascinato sulle scale. Ragazzi giovani, sui 20 anni, 25 forse. Erano armati». Patel, cittadino britannico, è riuscito a fuggire, come Alex Chamberlain. «C'era un italiano - racconta - Gli hanno detto: "Da dove vieni?" E lui ha risposto: "Dall'Italia". "Bene", gli hanno risposto e lo hanno lasciato andare». Al Taj Mahal c'era anche un gruppo di europarlamentari della commissione per il Commercio internazionale. «Siamo in contatto con quelli dentro l'hotel, uno è nascosto nella sua stanza, l'altro nella cucina», ha raccontato l'eurodeputato Ignasi Guardans alla radio spagnola.

A rivendicare gli attacchi con una e-mail, dopo oltre tre ore di guerriglia, sono i mujaheddin del Deccan, gruppo terroristico islamico indiano, stando a quanto riferisce il Times of India. Ma la polizia non accredita nessuna rivendicazione.

La hall del Taj Mahal è in fiamme, un'esplosione risuona anche ai piani alti dell'hotel. Un via vai di ambulanze intorno alla stazione Chatrapati Shivaj, armati di kalashnikov i terroristi hanno fatto irruzione nella sala d'aspetto sparando tra la folla, solo qui i morti sono almeno una decina. Testimoni parlano anche di un attacco ad un aeroporto nazionale, appena fuori dalla città.

TRATTATIVA PER GLI OSTAGGI

Ore di scontri, mentre si rincorrono notizie di sempre nuovi assalti. Non si riesce a capire quanti siano gli assalitori, una fonte di polizia parla di almeno 200 persone, nessuno conferma. Secondo il ministro degli interni indiano Shivraj Patil quattro o cinque terroristi sono rimasti all'interno dell'hotel Oberoi e del Taj Mahal. «Hanno attaccato hotel, hanno attaccato ospedali, hanno attaccato la stazione ferroviaria». Due terroristi vengono uccisi, alcuni fuggono a bordo di un'auto nera, qualcuno dice un pulmino, continuando a sparare. Un gruppo si barricata all'interno dell'hotel Trident, con una quarantina di ostaggi. La polizia ha avviato una trattativa. «La situazione è molto molto grave», dice il ministro Vilasrao Deshmukh. L'esercito è stato messo in allerta, almeno 200 poliziotti vengono spediti nella zona del lungomare, quella dei grandi alberghi, la più bersagliata. La Farnesina sta cercando di avere il quadro della situazione dei circa 200 italiani che si trovano a Mumbai, Frattini non nasconde la sua preoccupazione. Usa e Unione Europea condannano gli attacchi. La Casa Bianca deplora la «perdita di vite innocenti». ❖

IL LINK

IL SITO PIÙ AGGIORNATO DI NOTIZIE
timesofindia.indiatimes.com

I soldati della guerra santa che vogliono cacciare gli occidentali

Dal Kashmir al resto dell'India. Spinte separatiste s'intrecciano con il credo del Jihad globalizzato. Sigle diverse, stesso obiettivo: islamizzare il Paese. Gli occidentali come bersaglio, così come propugnato da Al Qaeda.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

I «Deccan Mujahiddin». I Mujahiddin Indiani. Il Movimento Islamico per la Guerra Santa. Gli Studenti Islamici. Sigle diverse, per uno stesso fine: liberare l'India dall'influenza occidentale e imporre la sua «conversione» islamica. Una guerra totale. Condotta a colpi di attentati che nel 2008 hanno provocato oltre 250 morti. Radicati nel territorio, bene addestrati, agguerriti ideologicamente, pronti a trasformarsi in «shahid» (martiri) del Jihad globalizzato. Hanno colpito a Jaipur, Bangalore, Ahmadabad, New Delhi. E ieri a Mumbai, l'antica Bombay. Fedeli ai dettami qaedisti, puntano a colpire i cittadini occidentali, in particolare inglesi e americani. Così come in Indonesia, nel Mar Rosso egiziano, in Giordania, i mujahiddin hanno preso di mira alberghi - come l'Oberoi e il Taj Mahal - frequentati da turisti occidentali. Il loro obiettivo è molto più ambizioso di quello professato dai separatisti del Kashmir. Il loro obiettivo è fare dell'India un califfato islamico. Le sigle sono mutevoli. A rivendicare il massacro di Mumbai e la caccia ai turisti occidentali è stato un gruppo fino a ieri poco conosciuto: quello dei «Deccan Mujahiddin»

LE SIGLE DEL JIHAD

Una delle menti del jihadismo indiano, Mufti Abu Bashir, è stato arrestato dopo gli attentati del 25 luglio nella «capitale tecnologica» dell'India, Bangalore, e, il giorno dopo, ad Ahmedabad, capoluogo culturale ed economico dello Stato del Gujarat. Un presagio sinistro: nella rivendicazione del massacro di Ahmedabad, il gruppo terroristico aveva affermato che la prossima città ad essere colpita sarebbe stata Mumbai. Una minaccia mantenuta. Abu Bashir era il leader degli «Studenti Islamici», il cui proposito dichiarato è appunto quello della «liberazione

dell'India dall'influenza occidentale e della sua conversione all'Islam». Il credo jihadista s'intreccia con spinte nazionaliste. Come quella che investe l'Uttar Pradesh. Non è solo lo Stato indiano più popoloso con i suoi 160 milioni di abitanti, ma anche la tradizionale roccaforte dei nazionalisti hindu, i quali hanno quindi interesse a estremizzare le proprie posizioni per riguadagnare consensi o far passare in secondo piano i fallimenti economici.

MINACCIA MANTENUTA

Ma l'epicentro del jihadismo è nel Kashmir indiano. Uno dei fini principali dei jihadisti kashmiri è quello di far fallire il processo di distensione fra India e Pakistan. Per raggiungere questo obiettivo, alcuni di questi gruppi, in particolare la *Lashkar-e-Taiba*, la *Harkat ul-Jihad-I-Islami* e la *Jaish-e-Mohammed*, hanno sviluppato una sempre più elevata capacità di operare non solo nel Kashmir indiano, ma nelle restanti parti dell'India. La *Harkat ul-Jihad-I-Islami* ha rivendicato le proprie affinità ideologiche con al-Qaeda. ❖

Al Qaeda

Rischio attentati nel metrò Allerta Fbi per New York

NEW YORK ■ L'Fbi ha messo la polizia di New York in stato d'allerta dopo la segnalazione «plausibile ma non dimostrata» di un possibile attentato di al Qaeda contro la rete della metropolitana nel periodo delle feste.

L'Fbi ha ricevuto segnalazioni di intelligence secondo le quali alla fine dello scorso settembre terroristi di al Qaeda hanno discusso lo scenario di un attacco alla subway e ad altri sistemi di trasporto all'interno di New York e intorno alla città. «Non abbiamo dettagli specifici che confermino che questo complotto sia andato oltre la pianificazione, ma emettiamo l'avvertenza che un simile attacco potrebbe essere portato a termine durante il prossimo periodo di festività», si legge nella nota congiunta del Dipartimento della sicurezza interna e dell'Fbi.